

Nel caso che questo accordo non maturi nella Conferenza dei presidenti di gruppo, non accetto neanche di discutere, né anticipo né posticipo.

MARCO BOATO. Siamo d'accordo!

PRESIDENTE. Ho detto che il termine è fissato al 10 ottobre, tutto il resto non mi riguarda.

In riferimento alla ricostruzione che lei ha fatto sulle Commissioni, mi sento di dover dire una cosa; l'onorevole Violante ha chiesto — ed io ho acceduto alla sua richiesta — la convocazione della Giunta per il regolamento sollevando il problema che lei ha ripreso e che ha una qualche consistenza. Voi dite che, in mancanza di una procedura d'urgenza, la formula « ove concluso » ha consentito un abbreviamento dei tempi rispetto all'adozione dell'ordinarietà della procedura d'urgenza. Visto che lei lo ha anticipato — lo farò presente anche alla Giunta per il regolamento —, ammetto che questo è un problema, però bisogna che teniamo ben presente un principio fondamentale rappresentato dalla congruità del tempo di esame all'interno delle Commissioni. Voi sapete, tutti noi sappiamo — devo ringraziare per questo sia il presidente Bruno sia il presidente Pecorella —, che l'organizzazione avutasi all'interno delle Commissioni ha consentito la congruità dei tempi (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*).

GIOVANNI RUSSO SPENA. Questo è un suo parere!

PRESIDENTE. Debbo dire che questo non mi esime dall'esame del problema che il presidente Violante e lei oggi avete sollevato, ma vi anticipo che per me questo è un punto fondamentale: vedere nel concreto se vi è stato un esame. Credo che, da questo punto di vista, la serenità con cui a Montecitorio si è discusso di questo tema sia, a mio parere, un elemento di conforto, pur nel dissenso fortissimo che vi è su questo provvedimento.

Non essendovi obiezioni...

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Maura Cossutta, ma non l'avevo vista. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, le sue parole sono assolutamente di buonsenso, se il buonsenso regnasse in quest'aula. Teniamo conto del suo riferimento alla parola data e ci mancherebbe altro perché rispettiamo profondamente la sua figura; tuttavia, le regole scelte dai presidenti delle Commissioni per la discussione del testo in tale sede, a cui lei si è riferito, sarebbero corrette, signor Presidente (questo tema le è sempre a cuore) se si trattasse di un provvedimento normale, ma non si tratta di un provvedimento normale. Anche i tempi, l'organizzazione, il regolamento adottato normalmente per provvedimenti normali, signor Presidente, avrebbero dovuto prendere in considerazione la tensione particolare e straordinaria che si è caricata su questo provvedimento.

Nel merito, rispetto a ciò che lei ha detto di buonsenso, vorrei dire — mi permetta, signor Presidente — che lo sapevamo ed era esattamente per tale motivo che insistevamo in Commissione per portare a compimento tutti gli interventi e persino le audizioni importantissime al fine di entrare nel merito della discussione.

Inoltre, oggi è apparso su tutti i giornali — non sto mettendo in discussione le sue parole, ma il contesto che riguarda la maggioranza — il fatto che si sta discutendo di un emendamento, di un maxiemendamento, di una modifica e delle difficoltà — meno male — che questa maggioranza avverte nella gestione del provvedimento in esame. Riteniamo che la discussione sulle linee generali svoltasi ieri, quella sul complesso degli emendamenti e la verifica di tutti gli emendamenti diano la prova di una incongruità del testo in esame, di una ferita grave rispetto alle regole e, forse, diano anche la possibilità ai deputati liberi (io li considero tali) della

maggioranza di proporre alcune modifiche. Invece, arrivare senza tale approfondimento, dopo che vi siete assunti la responsabilità di bloccare il Parlamento a causa del provvedimento in oggetto, al mese di ottobre, in cui vi sarà un tempo contingentato, con la conseguenza che tale provvedimento procederà a marce forzate e con la dittatura della maggioranza e dei vostri numeri (lo farete passare senza far verificare le vostre contraddizioni) credo che sia una scelta, mi permetta, signor Presidente, che dal suo punto di vista è di buon senso, ma che io, come appartenente all'opposizione, non posso accettare.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Maura Cossutta. Naturalmente lei sa che, anche se abbiamo idee diverse, rispetto il suo pensiero.

Non essendovi obiezioni, rinvio il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (Già articolo 6 del disegno di legge n. 2031, stralciato con deliberazione dell'Assemblea il 12 febbraio 2002) (2031-ter) (ore 11,10).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche; già articolo 6 del disegno di legge n. 2031, stralciato con deliberazione dell'Assemblea il 12 febbraio 2002.

**(Ripresa esame dell'articolo unico  
— A.C. 2031-ter)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A — A.C. 2031-ter sezione 1).

Ricordo che nella seduta del 24 settembre scorso sono stati respinti gli iden-

tici emendamenti Valpiana 1.3 e Cialente 1.45 in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche.

Avverto che, prima della seduta, è stato ritirato l'emendamento 1.80 delle Commissioni e che è stato presentato l'ulteriore emendamento 1.90 delle Commissioni. Sono stati, altresì, ritirati gli emendamenti Ercole 1.23, 1.24 e 1.57.

Passiamo ora agli identici emendamenti Verneti 1.29 e Arrighi 1.54.

ALBERTO ARRIGHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ARRIGHI. Signor Presidente, intendo ritirare il mio emendamento 1.54 perché le Commissioni hanno predisposto l'emendamento 1.81 che include il mio emendamento 1.54, allargando la rappresentanza delle autorità proponenti il decreto legislativo in questione.

Vorrei però sottolineare un aspetto, se mi è concesso: con riferimento alla relazione presentata dal Comitato dei diciotto, e rispetto alla richiesta espressa dalla Commissione agricoltura — analoga all'emendamento presentato — che era stata inizialmente bocciata per un eccesso di autorità proponenti, sono ben lieto di riscontrare l'allargamento complessivo delle autorità proponenti, che da tre diventano addirittura sei.

Naturalmente questo è un giudizio che credo possa essere condiviso dall'intera Assemblea. Ovviamente avrei preferito un parere della Commissione nel quale vi fosse un invito al ritiro piuttosto che un parere contrario rispetto all'emendamento presentato.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, anche noi del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, intendiamo ritirare

l'emendamento Verneti 1.29, dal momento che l'emendamento 1.81 delle Commissioni risulta essere completo, essendo state inserite le competenze del Ministero della ricerca e di quello della salute.

PRESIDENTE. Sono dunque state ritirate entrambe le proposte emendative.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.81 delle Commissioni, sul quale vi è il parere favorevole del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cialente. Ne ha facoltà.

MASSIMO CIALENTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per formulare una puntualizzazione che vorrei rivolgere più a me stesso che a voi. Come è emerso già nel corso del dibattito e, credo, emergerà anche nel corso dei lavori odierni, la vicenda delle biotecnologie che contribuiscono allo sviluppo disegna nuovi rapporti fra il diritto, l'economia e l'etica. A differenza di altre tecnologie che possiamo definire oramai tradizionali, esse coinvolgono contemporaneamente l'economia mondiale, il settore agricolo, quello alimentare, ambientale, l'industria chimica e soprattutto quello della salute umana, prospettando addirittura una nuova concezione della stessa medicina e del curare.

Questo vuol dire che, come è capitato anche a noi nel corso di questi mesi di lavoro, l'approccio è assolutamente multidisciplinare, proprio per questa radicalità e pervasività che le biotecnologie presentano. È dunque facile ritenere, come si è fatto da parte delle Commissioni, che coinvolgono diverse competenze ministeriali. Non abbiamo un preconcetto rispetto all'allargamento che la Commissione propone nell'investire anche nella fase di stesura, ovvero propositiva, della legge delega che votiamo, i diversi dicasteri.

Vorrei però sottolineare con molta chiarezza, per il corso dei lavori, che ciò non deve ingenerare dei dubbi o degli equivoci. Vorrei perciò sottolineare che ciò che noi oggi stiamo facendo con questa legge delega, è esclusivamente ri-

ferito alla brevettabilità delle invenzioni nel campo delle biotecnologie. Non rientrano assolutamente nella discussione che stiamo facendo oggi gli altri due piani, quello a monte e quello a valle, per così dire. Il primo è quello rappresentato dalla ricerca, che richiede scelte diverse, ragionamenti diversi e che soltanto in parte viene determinato dalla normativa brevettuale. Il secondo, in particolare — vorrei ricordarlo con particolare vigore —, è quello relativo alla possibilità che i prodotti derivanti dalla ricerca e, in caso, anche da una possibile brevettazione di invenzioni biotecnologiche possano essere immessi sul mercato e utilizzati. Ritengo sia necessario che questa distinzione sia tenuta in considerazione.

Infine, vorrei formulare un'ultima osservazione con riferimento a quella che potrebbe essere una preoccupazione. Potrebbe succedere questo: la presenza di tanti dicasteri e di voci diverse potrebbe di fatto portare ad una difficoltà nella stesura di questo atto relativo alla legge delega.

A questo punto vorrei rassicurare soprattutto me stesso. La Camera, con il provvedimento che si appresta a votare così com'è consegnato dal lavoro delle Commissioni, esprime chiaramente una serie di indicazioni, per cui riteniamo che il Governo abbia dinanzi un percorso tracciato con molta nettezza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Avverto che i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo hanno richiesto la votazione nominale con procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.81 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	412
Votanti .....	411
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	206
Hanno votato sì .....	407
Hanno votato no ..	4).

Prendo atto che gli onorevoli Galvagno, Perrotta e Santori non sono riusciti ad esprimere il loro voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.70 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva. (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	422
Maggioranza .....	212
Hanno votato sì .....	422)

Prendo atto che gli onorevoli Galvagno, Perrotta e Santori non sono riusciti ad esprimere il loro voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Deiana 1.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	433
Maggioranza .....	217
Hanno votato sì .....	185
Hanno votato no ..	248).

Prendo atto che l'onorevole Galvagno non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cialente 1.46.

MASSIMO POLLEDRI, *Relatore per la X Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI, *Relatore per la X Commissione*. L'emendamento Cialente 1.46 propone di inserire, dopo il riferimento alla convenzione sulla diversità biologica, l'espressione: «tenendo conto in particolare del principio dell'equa distribuzione dei benefici». In linea di principio, questo avrebbe dovuto essere un ordine del giorno. Infatti, inizialmente, avevamo chiesto ai presentatori dell'emendamento di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, anche perché le finalità di impiego del brevetto in quanto tale dovrebbero esulare dalla normativa in questione.

Tuttavia, ci pare importante il dato politico dell'emendamento, in quanto il principio dell'equa distribuzione dei benefici deve stare egualmente a cuore sia alla maggioranza che all'opposizione, tenendo presente, in particolare, quanto è successo con il terzo mondo per l'adozione di alcuni brevetti. Credo che tutto il Parlamento debba condividere la preoccupazione che si possa arrivare a brevettare il frutto non solo della natura, ma della tradizione secolare — come, ad esempio, è avvenuto in India — e che questa ricchezza possa essere utilizzata per aumentare il livello di benessere del nostro mondo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, credo che l'emendamento Cialente 1.46, inserito all'interno del dispositivo, consenta di avere un elemento di tranquillità in più. Non nascondiamo la nostra preoccupazione di principio sul criterio di brevettare scoperte ed invenzioni che riguardano il corpo umano, i vegetali e gli animali, e sulla brevettabilità come strumento e come metodo. Anche se il testo è molto migliorato rispetto a quello proposto dal Governo, resta in noi la preoccupazione

pazione che lo strumento del brevetto possa creare non soltanto disparità di benefici tra il sud e il nord del paese, ma possa essere anche una limitazione corretta allo stimolo alla ricerca e all'accesso alla ricerca stessa.

Per questa ragione, l'accoglimento di questo emendamento, che parla di equa distribuzione dei benefici, all'interno di questa normativa ed anche nell'ambito del recepimento della direttiva europea, ci fa stare più tranquilli, almeno sul fatto che nelle procedure che useremo per recepire la normativa stessa ci sarà l'opportunità di garantire accesso equo ed equa ripartizione dei benefici tra il sud e il nord del nostro mondo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Non vorrei che fosse sottovalutata, da parte dei colleghi, l'importanza dell'emendamento che è alla nostra attenzione. È vero, come ha ricordato il relatore, che i principi della convenzione di Rio de Janeiro sono riportati in questo testo. Tuttavia, noi riteniamo che il tema dell'equa distribuzione dei benefici debba essere assolutamente richiamato in questa parte del testo, perché esso rappresenta la questione centrale del rapporto fra questa parte del mondo, che è attiva nella ricerca e nella brevettazione delle scoperte nel settore delle biotecnologie, e quella parte del mondo che, invece, è la detentrica delle principali risorse attorno alle quali si applica l'attività della ricerca e della brevettazione biotecnologica.

Ci troviamo di fronte, in definitiva, all'interrogativo di fondo sul rapporto tra nord e sud del mondo e su un terreno, quello delle biotecnologie e delle ricerche avanzate, che riguarda appunto gli assetti futuri del nostro pianeta.

Credo che richiamare i principi dell'equa distribuzione contenuti nell'articolo 19 della convenzione di Rio de Janeiro sia decisivo ed importante in questo testo legislativo. Per questa ragione, riteniamo

debba essere inserita nel testo questa sottolineatura e chiediamo ai colleghi — poiché non si tratta di un elemento discriminante dal punto di vista politico — che la stessa possa essere accolta dall'intera Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, stiamo toccando uno dei punti più delicati dell'intera normativa. Tale punto è stato oggetto, tra l'altro, di un dibattito molto approfondito e anche piuttosto acceso a Johannesburg.

Il problema riguarda la brevettabilità del sapere e delle pratiche delle comunità locali, quale deve essere il rapporto tra le imprese, che sullo stesso lucrano, i diritti prioritari dei residenti sul proprio *habitat* e come la comunità internazionale può concepire i termini per l'accesso ai medesimi ed uno scambio equo.

Va ricordato che una parte consistente dei cittadini del mondo vive in comunità rurali che traggono il proprio sostentamento dalle terre, dalle foreste, dai prati, dall'acqua che li circondano; si tratta di vasti territori, lungo le coste, le montagne, preziosissimi anche per l'equilibrio planetario.

PRESIDENTE. Onorevole Zanella...

LUANA ZANELLA. Ora, il problema riguarda i programmi di sviluppo che hanno trasformato queste comunità in vittime che, a maggior ragione, si ritrovano in uno stato di *handicap* laddove, non soltanto si contamina il territorio, ma anche li si espropria delle risorse essenziali e addirittura dei saperi, delle tradizioni che vengono da lontano e che ne hanno garantito la vita.

La maniera migliore per proteggere le comunità umane è quella di consolidare il diritto dei popoli alle proprie risorse (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Marcora.

**LUCA MARCORA.** Signor Presidente, quando parliamo di equa distribuzione dei benefici ci riferiamo ai rapporti tra nord e sud del mondo, tra industria ed agricoltura, tra ricerca pubblica e ricerca privata. Questo recepimento della direttiva comunitaria mette in dubbio un'equa distribuzione dei benefici perché il rischio è che si creino degli squilibri a favore del settore industriale e a danno dell'agricoltura, a favore del nord del mondo — la parte ricca del mondo — e a sfavore del sud. Si mette a rischio il rapporto tra ricerca pubblica e ricerca privata.

Fino ad oggi, la brevettabilità era applicabile solo all'inanimato. Oggi, chi scopre una nuova biotecnologia, la può brevettare, prevalendo su chi quel gene lo ha conservato e riprodotto per anni. Tutto ciò non ci sembra giusto e viene ribadito anche nel trattato dell'ultimo vertice della FAO — ne parleremo successivamente — che prevedeva proprio la possibilità del libero scambio delle invenzioni relative alla biotecnologie, ma ne impediva la brevettabilità in termini di proprietà intellettuale.

È un trattato che noi abbiamo sottoscritto e del quale parleremo successivamente. Il problema è che il recepimento della direttiva comunitaria crea problemi nella distribuzione dei benefici delle invenzioni intellettuali.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cialente 1.46, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i> .....	440
<i>Maggioranza</i> .....	221
<i>Hanno votato sì</i> .....	435
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Prendo atto che gli onorevoli Falanga e Zorzato non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Passiamo agli identici emendamenti Zanella 1.18, Cialente 1.47 e Verneti 1.55.

**TIZIANA VALPIANA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**TIZIANA VALPIANA.** Signor Presidente, lei non ha citato, perché non lo avevamo segnalato, l'emendamento a mia prima firma 1.5, identico a quelli da lei menzionati. In ogni caso, noi intendiamo ritirarlo.

In Commissione avevamo discusso del fatto che è giusto, nella *ratio*, nominare anche la Conferenza biennale della FAO ed il trattato sulle risorse genetiche per l'agricoltura e l'alimentazione con essa approvato, firmato dal nostro paese, ma non ancora ratificato perché, essendo stato approvato il 3 novembre 2001, non c'è stato il tempo materiale. È questa la ragione per la quale il relatore è stato costretto ad esprimere parere contrario su un emendamento che, in realtà, condivide, ma che, giuridicamente, in questo momento, non è possibile approvare.

Noi ritiriamo il citato emendamento 1.5 affinché non venga respinto, ma ne abbiamo trasfuso il contenuto in un ordine del giorno con il quale impegniamo il Governo a tenere conto delle previsioni del predetto trattato al momento di esercitare la delega (se il trattato in parola sarà stato ratificato).

**MASSIMO POLLEDRI, Relatore per la X Commissione.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MASSIMO POLLEDRI, Relatore per la X Commissione.** Signor Presidente, nel ringraziare le proponenti dell'emendamento Valpiana 1.5 per averlo ritirato, preciso

che la Commissione ne aveva valutato positivamente il contenuto, anche perché non poteva fare diversamente.

Per rassicurare l'onorevole Valpiana, ricordo, comunque, che alla lettera *a*) del comma 2 dell'articolo 1 viene previsto che l'attuazione della direttiva avvenga nel rispetto degli obblighi derivanti da accordi internazionali. Perciò, al momento della ratifica, che ci auguriamo intervenga prima dell'esercizio della delega, si terrà sicuramente conto anche del contenuto del trattato.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, come l'onorevole Valpiana, anche noi ritireremmo il nostro emendamento Verneti 1.55, anche se nulla eviterebbe di poterne inserire il contenuto nel testo se non una riflessione comune sul tempo intercorrente tra la sottoscrizione la ratifica.

Tuttavia, sebbene l'ordine del giorno sia stato presentato ed il relatore abbia fatto riferimento ad una precisa disposizione del disegno di legge delega, prima di ritirare l'emendamento, riteniamo importante avere assicurazione dell'accoglimento dell'ordine del giorno del quale preannunziamo la presentazione, perché il trattato internazionale approvato dalla Conferenza biennale della FAO contiene alcuni elementi importanti rispetto al complesso della delega che noi conferiamo al Governo per recepire la direttiva comunitaria.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, dichiaro fin d'ora la disponibilità del Governo ad accettare l'ordine del giorno al quale ha fatto riferimento l'onorevole Fioroni.

PRESIDENTE. Onorevole Fioroni?

GIUSEPPE FIORONI. Ritiriamo l'emendamento Verneti 1.55, Presidente.

SERGIO GAMBINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, ascoltate le parole del relatore e quelle del Governo, ritiro, anche a nome degli altri presentatori, l'emendamento Cialente 1.47, di cui sono cofirmatario.

LUANA ZANELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, concordando con quanto detto dai colleghi e dalle colleghe ritiriamo il mio emendamento 1.18 e ne trasfondiamo il contenuto in un ordine del giorno. A me sembrava che fosse possibile chiarire anche l'importanza del trattato FAO e che fosse possibile già dichiararlo *apertis verbis*; tuttavia, ci sembra che l'orientamento delle Commissioni ci consenta di tradurne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

L'onorevole Galli della Lega nord Padania è venuto a chiedermi di anticipare la riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo e io ho aderito a questa richiesta; lo dico per i capigruppo. La riunione si terrà oggi alle 18,30. L'ho anticipata di un'ora, non sono riuscito a fare di più.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente intervengo proprio su questo argomento. Infatti, lei alle 18 ha convocato anche la Giunta per il regolamento.

PRESIDENTE. È convocata alle 17,30. Abbiamo anticipato anche quella.

MARCO BOATO. Almeno a saperlo.

PRESIDENTE. L'ufficio lo sa ma, dato che ogni tanto vengo accusato dalla Lega nord Padania, quando posso, faccio tutto per meritarmi il suo apprezzamento.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vernetti 1.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, questo è un emendamento a cui noi diamo una particolare importanza; vorremmo portare i colleghi a riflettere sul suo significato. Esso, rispetto al testo, prevede di sopprimere la brevettabilità di un materiale biologico isolato dal suo ambiente naturale, perché in questo modo noi avremmo l'opportunità di limitare semplicemente la brevettabilità ad un procedimento tecnico evitando in questo modo i rischi di allargare le procedure di brevettabilità a ciò che noi ritenevamo di aver, nel complesso di questo disegno di legge, sottratto alla brevettabilità. Diamo così la possibilità di brevettare procedimenti, metodi o prodotti, ma non diamo la possibilità di brevettare parti o strutture di corpo umano vegetale o animale. Questo è il concetto di questo emendamento e invitiamo i colleghi a riflettere sull'opportunità di sopprimere le parole: « isolato dal suo ambiente naturale o ». Non crediamo che crei preoccupazioni, neanche per produzioni che possono riguardare elementi di intervento terapeutico in campo umano.

MASSIMO POLLEDRI, *Relatore per la X Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI, *Relatore per la X Commissione*. Signor Presidente, come ho avuto già modo di spiegare con il collega Stagno d'Alcontres in Commissione, questo emendamento, a nostro giudizio e non solo, porterebbe a delle gravi conseguenze. Il fatto di escludere la brevettabilità di un prodotto isolato dal suo ambiente naturale preesistente allo stato naturale che cosa può voler dire? Che cosa è preesistente allo stato naturale?

Preesistente allo stato naturale, per esempio, è l'interferone. Noi toglieremmo la speranza a milioni di malati affetti da cirrosi o da epatite di poter vedere migliorare il proprio stato di salute, perché non potrebbe andare avanti la ricerca e non si potrebbe brevettare l'interferone. Non si potrebbe brevettare l'eritropoietina, per tutti i malati con problemi ematici; non potremmo avere nuove scoperte nel campo per gli emofiliaci. Per non parlare delle prostaglandine, e, quindi, di tutti i problemi a livello ginecologico o di riproduzione, e questo solamente per fare un esempio. Bloccheremmo fortemente non solo la ricerca ma anche la speranza di milioni di malati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, devo esprimere qualche perplessità su questo stesso emendamento. Premetto in breve che io condivido il principio di precauzione sulle questioni scientificamente controverse; condivido non solo la preoccupazione ma anche le critiche all'attuale uso degli OGM a danno dei paesi poveri e sono contrarissimo alla cosiddetta *post ethical society*.

Ma, non posso non rilevare che impedire la brevettabilità, non del corpo umano e del DNA, ma di elementi biologici e chimici rinvenibili o presenti nel corpo umano, si pensi all'insulina e all'interferone (gli esempi sono moltissimi non posso elencarli tutti in breve tempo), a fini di usi specifici (così come, in qualche modo, integrando la direttiva europea con il testo, stiamo facendo), significa impedire la ricerca che non si alimenta solo di buone intenzioni ma anche di responsabilità. Significa porsi non solo contro le scelte già fatte da una parte del mondo, (basti un esempio per tutti: gli Stati Uniti), ma anche porsi in contrasto con la stessa direttiva comunitaria che, successivamente, al comma 2, prevede esattamente la dizione « anche se preesistente allo stato naturale » e significa andare persino con-

tro le intenzioni, il testo e le parole segnalate nel corso delle audizioni dalla Conferenza episcopale italiana che ben ammette, evidentemente, non l'uso speculativo del corpo umano bensì la ricerca e il brevetto finalizzati ad usi specifici di elementi biologici.

Mi limito a questa preoccupazione ed a questi rilievi per esprimere un dissenso sull'emendamento presentato ed alla logica che lo sostiene.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cia-lente. Ne ha facoltà.

**MASSIMO CIALENTE.** Signor Presidente, già da questi primi interventi e soprattutto dal dibattito su questo emendamento sta emergendo la questione centrale relativa al problema delle biotecnologie che proprio per la loro pervasività nella vita sociale, e dunque per le conseguenze che potranno portare nel futuro, pongono molti interrogativi. A questi interrogativi profondi noi, colleghi, dobbiamo dare, credo, risposte nell'equilibrio che ciascuno di noi ricerca, sia come forza politica sia individualmente, fra un'etica del principio che riposa nei nostri radicati convincimenti individuali, i propri percorsi ideologici, religiosi e culturali e l'etica della conseguenza, quella che anche qui spesso risuona, l'etica della responsabilità che deriva dal doverci confrontare con problematiche e sfide che, proprio perché nuove ed originali, ci impongono un forte ruolo legislativo. È questo il caso dell'emendamento al nostro esame e degli altri, simili negli effetti, che seguiranno.

Il testo, così com'è scritto, consente la tutela di proprietà derivanti dalla ricerca soprattutto in campo sanitario e farmacologico per sostanze biologiche potenzialmente utili in campo farmacologico e diagnostico. Come ha ricordato poc'anzi il collega Polledri, ci sono numerosissimi farmaci che noi oggi possiamo impiegare potendo disporne in quantità notevole anche a costi accessibili, che hanno cambiato, addirittura, la speranza per patologie alle quali, prima, potevamo dare sol-

tanto risposte di tipo palliativo. Noi acquistiamo quotidianamente questi farmaci. Siamo attenti, perché questi brevetti arrivano in Europa! Sono brevetti di altri paesi, anglosassoni, mentre noi impediremmo alla nostra ricerca di muoversi per produrre e lavorare su sostanze che, comunque, acquistiamo ed alle quali nessuno di noi può rinunciare! Questo è il principio, ma forse saremmo tornati sull'etica di tale principio con riferimento alla brevettabilità di sequenze del DNA, perché se si potesse rendere proprietà privata un pezzetto di informazione genetica di uno di noi o del patrimonio dell'umanità, questo sì, porrebbe elementi di grave dubbio!

Ebbene, noi, in questa delega — invito i colleghi che ancora non l'hanno fatto, a leggerla — annulliamo la possibilità di brevettare il DNA. Un'interpretazione originale, tutta nostra, che intendiamo difendere anche in Europa.

Vorrei ricordare, colleghi, con il massimo rispetto per tutte le sensibilità, che nel corso di un'audizione la Conferenza episcopale italiana ha assunto una posizione netta, nella quale si fa salva la possibilità di una privativa brevettuale che protegga l'invenzione e le procedure biotecnologiche per isolamento, purificazione, replicazione e modificazione in vitro e per distribuzione di elementi biologici e chimici purché utili, lo ripeto, utili, alla terapia e alla diagnostica. Si tratta, quindi, di un'etica delle biotecnologie accettabili purché finalizzate alla tutela della salute dell'uomo.

Abbiamo riflettuto a lungo sugli emendamenti da presentare e su quelli poi presentati, su quale fosse il tipo di scelta da compiere. Ebbene, riteniamo che, in Italia, debba essere permesso lo sviluppo della ricerca anche in questo settore, debba essere consentito ai nostri ricercatori di iniziare il proprio lavoro in tal senso — come fanno in altri paesi, in questo stesso momento, altri ricercatori —, debba essere data la possibilità di arrivare a nuove invenzioni che portino a prodotti che, ripeto, nel nostro paese quotidianamente acquistiamo ed impieghiamo.

Ciò nonostante, signor Presidente, vorrei sottolineare che questa è la prima volta che non presentiamo, come centrosinistra, emendamenti in comune. Le altre proposte emendative che sono state recepite durante i lavori in Commissione sono state proposte, insieme, da tutte le forze del centrosinistra. Si è trattato di una scelta politica ben precisa: il centrosinistra, su queste materie, deve cercare di andare avanti il più possibile insieme, facendo delle sue differenze, delle sue sensibilità diverse, la propria forza. Per questo motivo, proprio perché sappiamo che in materie così difficili (quali quella toccata da questi emendamenti) dobbiamo rispettare le varie sensibilità a noi vicine (si tratta infatti di una battaglia che conduciamo insieme), pur avendo sostenuto la necessità di dare alla ricerca la possibilità di svilupparsi, la possibilità, anche in Italia, di brevettare in campo farmacologico e sanitario, noi, come forza che si riconosce nel centrosinistra, ci asterremo dal voto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

**FRANCA BIMBI.** Signor Presidente, voterò a favore di questo emendamento, e vorrei chiarire ai colleghi le motivazioni di tale decisione. La direttiva è nel complesso piuttosto « brutta », perché non consente, come vorrebbe, la libertà della ricerca. Infatti, non è la brevettabilità in sé che garantisce la libertà della ricerca. A tal proposito è in corso, in questi giorni, un dibattito negli Stati Uniti, ma d'altra parte sia Sabin — lo scopritore, in questo caso dovremmo dire l'inventore, del vaccino della poliomielite — sia Pinkus — l'inventore della pillola contraccettiva — non brevettarono le loro scoperte. Se l'avessero brevettate probabilmente una parte della storia dell'umanità sarebbe ancora preda di malattie o sottoposta a determinismo biologico.

In questo caso sosteniamo che l'isolamento di un materiale biologico dal suo

ambiente naturale debba essere consentito per motivi di ricerca, ma che la brevettabilità di ciò significherebbe consegnare direttamente la ricerca stessa nelle mani delle sue applicazioni industriali, senza un'effettiva, approfondita riflessione sulle conseguenze di tali atti. Il tentativo che compiamo per migliorare nell'applicazione la direttiva dovrebbe pertanto essere considerato in modo specifico proprio dagli scienziati e dai medici che siedono in Parlamento, indipendentemente dal fatto che siano schierati con la maggioranza o con l'opposizione. È vero, in Italia probabilmente vi è bisogno di dare spazio alla libertà della ricerca e più spazio alla ricerca applicata e, quindi, anche alle applicazioni industriali; puntare tutto sulla virtuosità della brevettabilità non è però la risposta adeguata, anche perché tale virtuosità non è di per sé dimostrabile. Anzi, essa è oggi sottoposta a discussione in sede scientifica, non solo a Johannesburg, non solo nei *summit* — dove spesso si ha l'espressione di buone intenzioni poi non recepite ed in parte non recepibili —, bensì in un dibattito interno alla scienza, portato avanti anche da premi Nobel, che vi pregherei pertanto di tenere in adeguata considerazione. Per tali motivi esprimerò un voto favorevole a questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà. Vi prego di rispettare il minuto di tempo che, in questi casi, è a vostra disposizione.

**LUANA ZANELLA.** Signor Presidente, la convenzione sulla concessione dei brevetti europei ha rappresentato, a suo tempo, il più grande sforzo di armonizzazione e modernizzazione del sistema brevettuale a livello europeo. Tuttavia, sappiamo, altresì, che il panorama, da allora, si è modificato fortemente. Va sottolineato, inoltre, uno dei principi presenti nel protocollo sulla biosicurezza: il patrimonio genetico del pianeta appartiene al genere umano. Concedere brevetti su geni ed organismi viventi — come diceva anche l'onorevole Bimbi — rappresenta un

vero e proprio ostacolo alla ricerca e scoraggia di fatto lo studio su quei materiali biologici per i quali è necessario pagare il diritto di proprietà intellettuale. A nostro giudizio, è per questo motivo che abbiamo espresso contrarietà al recepimento...

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Zanella.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

**LUCA MARCORA.** Signor Presidente, a nostro avviso, non è pensabile che l'unico modo per proteggere la proprietà intellettuale nel campo biotecnologico sia quello di annullare la specificità della materia vivente per assimilarla a cose inanimate attraverso il brevetto e lo scopo di questo emendamento è proprio di evitare che ciò avvenga. In tal caso, si può brevettare qualcosa che, pur essendo isolato, è già presente nel mondo naturale. Dobbiamo pensare che ogni brevetto porta con sé una condizione di monopolio e, quindi, pone anche uno sbarramento per la ricerca e l'utilizzo dell'invenzione brevettata.

La ricerca farmaceutica ed il settore agroalimentare sono i due campi nei quali con maggiore probabilità la realizzazione di questa condizione di monopolio si verificherà e potrà creare danni molto gravi. Vi saranno, infatti, innalzamenti dei costi della ricerca che saranno, quindi, soggetti a *royalty* a favore delle industrie che hanno depositato il brevetto. Inoltre, per quanto riguarda l'agricoltura, si creerà una situazione di assoggettamento simile a quella della mezzadria per l'agricoltore, che, ad esempio, non sarà più proprietario delle sementi acquistate, ma solo fruitore dell'alto valore tecnologico insito nelle sementi coperte dal brevetto.

Pertanto, siamo contrari all'uso che l'industria biotecnologica intende fare delle materie prime del pianeta, coprendole con un brevetto e rendendole così fonti di profitto. Ricordiamo che, pur avendo ritirato l'emendamento che rimandava al trattato...

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Marcora.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Enzo Bianco.

**ENZO BIANCO.** Signor Presidente, vi è una preoccupazione molto diffusa che il nostro paese continui a perdere sempre più terreno sul piano della ricerca scientifica che rappresenta un fortissimo elemento di competizione per il sistema Italia. La mia sensazione è che, involontariamente, l'emendamento in esame contribuisca nel settore specifico e molto delicato della ricerca medica e farmacologica a mettere il nostro paese in una condizione di ulteriore distanza rispetto a ciò che accade negli Stati Uniti ed in Europa. Questa è la ragione per la quale, personalmente, voterò contro l'emendamento Verneti 1.30, pur comprendendone e rispettandone le ragioni.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Verneti 1.30, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	461
<i>Votanti</i> .....	340
<i>Astenuti</i> .....	121
<i>Maggioranza</i> .....	171
<i>Hanno votato sì</i> .....	77
<i>Hanno votato no</i> ..	263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 1.16, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 454  
*Votanti* ..... 448  
*Astenuti* ..... 6  
*Maggioranza* ..... 225  
*Hanno votato sì* ..... 192  
*Hanno votato no* .. 256).

Passiamo all'emendamento Fioroni 1.33.

Chiedo all'onorevole Fioroni se acceda all'invito a ritirare il suo emendamento 1.33.

GIUSEPPE FIORONI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cialente 1.48, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 471  
*Maggioranza* ..... 236  
*Hanno votato sì* ..... 467  
*Hanno votato no* .. 4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fioroni 1.35, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 471  
*Votanti* ..... 463  
*Astenuti* ..... 8  
*Maggioranza* ..... 232  
*Hanno votato sì* ..... 206  
*Hanno votato no* .. 257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Zanella 1.20 e Verneti 1.31, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 471  
*Votanti* ..... 347  
*Astenuti* ..... 124  
*Maggioranza* ..... 174  
*Hanno votato sì* ..... 85  
*Hanno votato no* .. 262).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanella 1.21. Onorevole Zanella, accede all'invito al ritiro formulato dal relatore?

LUANA ZANELLA. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, la soppressione della lettera *e* è un punto per noi centrale e, quindi, non possiamo ritirare il mio emendamento 1.21. Vogliamo sottolineare a tale proposito che, a nostro avviso, sarebbe stato necessario ampliare il dibattito e non recepire la direttiva, la cui pericolosità e inadeguatezza sono assodate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, vorrei intervenire a favore di questo emendamento e precisare, indipendentemente dall'esito finale del voto sul provvedimento e dalla necessità di salvaguardare la nostra ricerca soprattutto in campo biomedico tenendo conto delle normative presenti in altre parti del mondo, segnatamente negli Stati Uniti, che vi è un

punto in tutti questi emendamenti di grande delicatezza. Stiamo discutendo della possibilità di brevettare cose che già esistono in natura. Non stiamo discutendo del fatto, su cui si potrebbe aprire anche un dibattito, che un'impresa che ha investito nella ricerca e ha trovato un preparato o una forma vivente nuova abbia una remunerazione da ciò. In quel caso dovremmo anche discutere sui limiti di questa remunerazione: se si trattasse di una scoperta di grande valore per la salute umana bisognerebbe capire se questa può essere sottoposta solo a criteri di carattere economico.

In questa serie di emendamenti si sta discutendo della possibilità che un'industria trovi un elemento presente in natura, lo brevetti finalizzandolo ad un determinato scopo, e in questa maniera ne diventi monopolista. Scusate se faccio un esempio di bassa cucina: è come se uno, dovendo fare il caffè, brevettasse l'acqua. Da quel momento in poi chiunque deve fare il caffè dovrà passare per colui che ha brevettato l'acqua. Questo è un caso banale che non riguarda la materia vivente ma è esattamente il problema che con tutti questi emendamenti stiamo affrontando. Lo dico anche al collega Enzo Bianco le cui preoccupazioni per la ricerca italiana condivido: stiamo parlando di una cosa potenzialmente grave perché è possibile che qualcuno brevetti tutto ciò che ci circonda, inclusi noi stessi, finalizzato ad un determinato scopo e ne divenga proprietario.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

**TIZIANA VALPIANA.** Signor Presidente, credo che l'emendamento in esame sia estremamente importante. Vorrei innanzitutto leggere le parti salienti del comma per i colleghi che, forse, sono distratti e non sanno cosa può comportare per la vita di tutti noi. Si consente di brevettare un'invenzione — e sappiamo tutti che il confine tra invenzione e scoperta è molto labile e che diversa è

l'interpretazione data da Stati Uniti ed Europa — relativa ad un elemento isolato dal corpo umano, anche se la sua struttura è identica a quella di un elemento naturale. Con questo comma permettiamo che qualcuno brevetti, e goda dei benefici economici che ne derivano, anche elementi isolati del nostro corpo.

Per questo noi, così come sta avvenendo in altri paesi europei che stanno per recepire questa direttiva, lanciamo la campagna «Brevetta te stesso», cioè ciascuno di noi scrive all'Ufficio italiano brevetti presso il Ministero delle attività produttive, chiedendo la certificazione di essere l'unico proprietario del proprio corpo, dei propri geni e del proprio DNA. Credo che ciò convenga a tutte le persone che sono qui presenti, per cui se qualcuno vorrà ritirare i moduli per brevettare se stesso, dichiarando di essere l'unico proprietario del proprio corpo, dei propri geni e del proprio DNA può rivolgersi al gruppo di Rifondazione comunista (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

**FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES,** *Relatore per la XII Commissione.* Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES,** *Relatore per la XII Commissione.* Vorrei chiarire alcune questioni, sollevate da altri colleghi riguardo alla brevettabilità.

È indubbio che vi sia un dibattito in corso sulla brevettabilità e vi siano anche dei problemi etici che sollevano qualche perplessità; però è anche vero che attraverso la brevettabilità di queste invenzioni la ricerca può essere pubblicizzata. Si offre quindi indubbiamente l'opportunità di proseguire verso strade inesplorate, così come si evita la duplicazione di ricerche e si consente di esplorare ulteriormente territori della scienza, che sono indispensabili per portare avanti un processo di sviluppo del pianeta, cercando appunto quella equa distribuzione delle conquiste della scienza.

Vorrei aggiungere che attraverso la conoscenza dei procedimenti tecnici si consente a tanti altri, che operano nello stesso settore, di procedere verso altri orizzonti garantendo quindi determinate conquiste che oggi sono molto difficili e costose.

È chiaro che se gli Stati si impegnassero — mi riferisco agli Stati membri dell'Unione europea — a riconoscere, per alcuni brevetti, il fatto che costituiscono patrimonio della collettività — così come lo ha detto il Comitato di bioetica nel suo parere —, chiaramente ciò sarebbe un risultato fantastico. Difatti, alcuni brevetti hanno tale caratteristica; mi riferisco non solo all'agricoltura, collega Marcora, bensì anche alla farmacogenomica, cioè a quello che può portare la farmacogenomica nella cura di alcune malattie gravissime, che affliggono i paesi del terzo mondo. Dico soltanto che non è solo un problema di alimentazione, bensì è un problema di sviluppo dei popoli. È chiaro che ciò avrà dei costi sociali, ma questi li dobbiamo affrontare — ne siamo coscienti — e dobbiamo essere presenti per cercare di portare in Europa queste istanze, per essere maggiormente attenti ai problemi dei paesi sottosviluppati (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciaente. Ne ha facoltà.

**MASSIMO CIALENTE.** L'emendamento in esame è stato uno di quelli sui quali crediamo di aver lavorato maggiormente. Le questioni sollevate negli interventi che mi hanno preceduto sono profondamente vere e in gran parte condivisibili. Vale a dire che nell'originaria stesura del disegno di legge delega, così come nella direttiva europea, era di fatto possibile brevettare il DNA (la sequenza del DNA) ed anche delle componenti biologiche: ad esempio l'insulina, un ormone o un mediatore, che di fatto non solo diventavano proprietà, ma soprattutto potevano funzionare complessivamente da brevetto-barriera.

Proprio con questa lettera *e*) abbiamo apportato una modifica profonda. Ri-

chiamo, dunque, l'attenzione dei colleghi, che sono chiamati ad esprimere un voto che coinvolge anche l'etica del principio e quella della responsabilità.

La lettera *e*) dell'articolo 1 stabilisce, sostanzialmente, che è possibile brevettare sì strutture identiche a quelle di un elemento naturale, ma a condizione che la funzione e l'applicazione industriale siano concretamente indicate, descritte e specificamente rivendicate. Ciò cosa vuol dire? Che non si brevetta la sequenza di DNA.

Si tratta di un principio importantissimo che ha una valenza etica, concettuale. Inoltre, il brevetto deve essere descritto e specificamente rivendicato; quindi, ad esempio, nel caso in cui si dovesse brevettare l'insulina, il soggetto interessato deve specificarne l'uso. Dunque, l'insulina in sé resta a disposizione di chi voglia svolgere altri studi per altri tipi di brevettazione (per curare l'asma nei bambini e così via).

Questo — lo ripeto — è un principio importante e costituisce la grande modifica che apportiamo alla direttiva, in quanto ha una valenza etica, di principio e anche una ricaduta. Tuttavia, vi è un problema che vorrei continuare a richiamare. Abbiamo inserito nell'ambito biotecnologico una migliore articolazione della stessa idea di brevetto, cioè la possibilità di brevettare la materia organica.

A livello mondiale vi è un dibattito, al quale dovremmo partecipare, sul grado di artificializzazione possibile, vale a dire sul livello di intervento dell'uomo sulla materia organica. Tuttavia, mentre in Europa stiamo cercando di prevedere una normativa piena di ombre, con poche luci — infatti, anche nella lettera *e*), cerchiamo di apportare modifiche secondo i nostri principi, le nostre sensibilità e il nostro modo di sentire —, negli Stati Uniti e in Giappone, non esiste in questo momento la differenza tra invenzione e scoperta. Dunque, attualmente, disponiamo di una brevettazione che è lontanissima sia dai principi giuridici sia da quelli etici.

Infatti, a mio avviso, il dilatare sempre più i criteri di definizione del brevetto, il fatto che si torni ad estendere il brevetto

simile anche in questo settore, rappresenta un modo di controllare anche i mercati. Diciamocelo chiaramente: oggi, controllare i brevetti vuol dire controllare i mercati e difendere la propria tecnologia, la propria industria, la propria ricerca.

Dunque, esprimeremo un voto contrario su questo emendamento, in quanto riteniamo che la lettera *e*) nell'attuale formulazione costituisca un grande passo in avanti. Tra l'altro, in tale disposizione, abbiamo anche raccolto alcune delle questioni poste dalla Commissione temporanea europea sulla genetica umana la Commissione Fiori. Vorrei far notare che la relazione presentata dalla Commissione Fiori al Parlamento europeo è stata respinta, dunque dobbiamo lavorare affinché si modifichi il clima e l'approccio a tale questione.

Occorre considerare questo sottile frammento esistente tra etica del principio e etica della responsabilità che tutti noi, lavorando su questa materia, abbiamo avvertito (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

**LUCA MARCORA.** Signor Presidente, intervengo per sottolineare la nostra contrarietà a questa visione, che comporta la necessità della brevettabilità per incentivare la ricerca.

Ciò non è vero, infatti — come ricordava l'onorevole Bindi — la scoperta di Sabin, anche se non brevettabile, ha rivoluzionato il mondo della medicina.

Non si valuta, dall'altro lato, che l'introduzione di brevetti può fungere da sbarramento, bloccando la ricerca, e — come dicevo prima — innalza i costi della ricerca. Non ci si può richiamare alla necessità di adeguarsi a ciò che stanno facendo negli altri paesi, per non subire una concorrenza in cui saremmo soccombenti per il fatto che gli altri paesi prevedono la brevettabilità e, quindi, fanno più ricerca. Comunque, si tratta di mettere mano a questo sistema internazionale,

come viene auspicato dal trattato della FAO che prevede appunto la possibilità di scambio ma non la possibilità di brevetto. Quindi, noi dobbiamo lavorare a livello internazionale perché cambino le regole.

Ricordiamoci, poi, che un ordine del giorno presentato al Senato nella scorsa legislatura chiedeva al Governo di impegnarsi in favore di una rielaborazione di questa direttiva comunitaria, agendo, quindi, a livello europeo per cercare di modificare la direttiva. Ricordiamo anche che Francia, Germania e Belgio non hanno recepito questa direttiva e pongono sul tavolo europeo la necessità di rivederla. Quindi, non abbiamo alcuna necessità di adeguarci agli altri nel momento in cui paesi così importanti come Francia e Germania hanno già posto la necessità di una revisione della direttiva.

**PRESIDENTE.** Onorevole Marcora, la invito a concludere.

**LUCA MARCORA.** Non dimentichiamo poi che l'Unione europea sta approvando un proprio regolamento sul brevetto comunitario. Aspettiamo almeno quello, dopo di che adeguiamoci, eventualmente. Comunque, dobbiamo operare a livello internazionale (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

**MAURA COSSUTTA.** Signor Presidente, anch'io voterò a favore di questo emendamento. Come hanno già fatto alcuni colleghi — penso, per esempio, a Realacci —, anche negli ultimi interventi, cerco di introdurre anch'io alcune riflessioni. Si è visto che questa è una materia molto delicata, molto complessa e molto seria. La direttiva comunitaria non è stata recepita da altri paesi e, attualmente, in Europa è in atto una discussione. Quindi, credo che questa nostra decisione sia importante, anche perché rispetto ad essa l'Europa può adottare una direttiva oppure modificarla: è una responsabilità grande che ci prendiamo.

Ritengo che, non soltanto nella discussione ma anche nel testo, ancora non siamo riusciti a tradurre in certezze le discussioni critiche che pure attraversano in modo trasversale quest'Assemblea. Credo che questa sia la riflessione da svolgere. Pensiamo ai rischi che tutti paventano. Ho letto attentamente gli interventi svolti durante la discussione sulle linee generali, anche quelli dei colleghi relatori: la gestione ed il governo del sistema comportano grandi rischi, attuali ed anche futuri, rispetto alla tutela della biodiversità, rispetto persino all'integrità del patrimonio genetico delle generazioni future. Si tratta di domande che si pongono ai governi mondiali.

Allora, credo sia legittimo porsi una domanda: da dove viene effettivamente in modo prioritario questa spinta alla direttiva? Certamente, c'è un vuoto. C'è bisogno di normare questa complessa materia. Tutti i temi della bioetica sono nuovi e impongono norme inedite; quindi, c'è effettivamente un vuoto. Ma credo sia evidente la spinta prioritaria degli interessi dell'industria. Gli interessi dell'industria — e poi vengo all'industria della ricerca — possono coincidere oggi con gli interessi della collettività pubblica? E non parlo soltanto di quella italiana: a me sta a cuore la ricerca italiana, volano per lo sviluppo ed anche strumento di occupazione; ma mi interessano anche i paletti in difesa della popolazione mondiale, quella di oggi e quella futura. Credo che su questo non si sia riflettuto a sufficienza. Inoltre, come abbiamo visto drammaticamente nel dibattito sulla guerra, in caso di conflitto o di una mancata ottemperanza dei divieti — che pure si tenta di inserire con la direttiva — qual è l'autorità sovranazionale che imponga di ritornare indietro?

Nella discussione sulle linee generali, la collega Zanella ricordava, per esempio, che negli anni precedenti si è già verificato un superamento della direttiva. Quindi, non c'è alcuna garanzia dell'applicazione: recepiamo una direttiva, sapendo che alla

debolezza delle autorità sovranazionali corrisponde la predominanza assoluta dell'interesse delle imprese.

Questa è la logica tremenda che noi dobbiamo oggi governare.

Un'ultima cosa: noi giustamente mettiamo dei paletti etici, condivisi dalla nostra cultura di riferimento; mi riferisco, per esempio, al «no» alla clonazione. Perfetto, ma quali sono i paletti che ci dovrebbero spingere, che dovrebbero essere condivisi fino in fondo e che non riguardano solo la nostra cultura ma quella di popoli lontanissimi da noi a cui facevano riferimento altri colleghi? Quali sono i paletti per i popoli del sud del mondo che non hanno la possibilità di svilupparsi economicamente e che non possono accedere al regime, cosiddetto libero, dei brevetti delle industrie della ricerca? Io credo che oggi il regime dei brevetti, stanti i rapporti di forza mondiale, stanti le situazioni della globalizzazione che noi abbiamo criticato oggettivamente, porta a un regime monopolistico, quello stesso regime monopolistico che — ricordo a tutti e lo sappiamo bene — il Presidente Mandela aveva criticato esattamente per l'accesso ai farmaci contro l'AIDS. Allora, noi mettiamo dei paletti ipotetici rispetto alle industrie farmaceutiche, ma non abbiamo la forza di introdurre paletti — e qui mi rivolgo alla maggioranza — per dire, per esempio, che insieme allo sviluppo della ricerca bisogna garantire in modo assoluto l'equità della redistribuzione di questi benefici e, quindi, la persistenza dei sistemi pubblici di protezione statale. Finché noi non abbiamo questa certezza, la condivisione di scelte politiche, non solo di politica economica, ma di politica in generale, io mi tengo i miei dubbi e voto responsabilmente a favore di questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

MASSIMO POLLEDRI, *Relatore per la X Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.